

AFP	AREE FLORISTICHE PROTETTE Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974	Id. 64
------------	--	---------------

PIANI DI MONTELAGO

PROVINCIA DI MACERATA	COMUNI: Sefro, Serravalle del Chienti
ZONA MONTANA QUOTA: da 880 a 959 m	Superficie: ha 171,00
CARTOGRAFIA: Tavoletta/e I.G.M. F° 124 – III N.O. C.R.T. 312080	

Istituzione: D.P.G.R. n. 73/97 | B.U.R. Ed. Spec. N. 4 del 22.05.1997 Suppl. n. 30 del 22.05.1997

AMBIENTE

I Piani di Montelago sono costituiti da due conche con il fondo pianeggiante situate sui rilievi ad occidente di Camerino; si tratta di due bacini interni, chiusi e continui fra loro, situati a 888 e 916 m rispettivamente, secondo la Tav. I.G.M. Dal punto di vista geologico si tratta di una sinclinale che è stata in parte interessata da fenomeni tettonici di sprofondamento. I terreni della serie geologica sono tutti di tipo calcareo; il fondo dei piani è reso impermeabile dalla formazione degli scisti a fucoidei, che si stendono fra la formazione della maiolica e quella della scagliata, che costituisce il nucleo della sinclinale. Il piano superiore era anticamente occupato da un lago che venne prosciugato da Giulio Cesare Varano di Camerino nel 1400 mediante il taglio di un rilievo esistente fra i due piani; il taglio tuttora visibile, è detto per l'appunto dei Varano. Le acque del piano superiore, raccolte da un canale collettore, si riversano attraverso il taglio dei Varano, nel piano inferiore. Il piano inferiore è occupato durante le stagioni autunno-inverno da un laghetto temporaneo, le cui acque vengono smaltite attraverso tre inghiottitoi attivi; in estate il fondo del piano è completamente asciutto e la falda freatica si trova ad una profondità di 80-85 cm. Sono stati presi in considerazione ambedue i piani in relazione allo stadio di inselminimento dei bacini stessi.

FLORA E VEGETAZIONE

Sul fondo dei piani è sviluppata una vegetazione erbacea organizzata in associazioni disposte in fasce concentriche in relazione alle caratteristiche ambientali, alla posizione topografica e al regime idrico. All'esterno si trovano i prati aridi dell'ordine *Brometalia*, più internamente i prati inondatai dell'ordine *Trifolio-Hordeetalia* e quindi i prati palustri dell'ordine *Magnocaricetalia*. È presente anche un piccolo lembo di torbiera, l'unica in tutto l'Appennino umbro-marchigiano. Fra le rare specie presenti si possono segnalare *Ophioglossum vulgatum*, *Orchis laxiflora*, *Epipactis palustris*, *Carex pallescens*, *Carex gracilis*, *Eriophorum latifolium*, *Roripa amphibia*, *Filipendula ulmaria*, *Geum rivale*, *Myosotis scorpioides* e *Iris pseudacorus*, recentemente scomparsa a causa dei lavori di bonifica.

INTERESSE BOTANICO

I Piani di Montelago costituiscono un tipico esempio di piano carsico dell'Appennino umbro-marchigiano, ove hanno trovato rifugio molte specie legate all'ambiente torboso-palustre condizionato a sua volta dal particolare regime idrico (periodi di inondazione nella stagione autunno-invernale si alternano con periodi aridi durante l'estate). Nella zona palustre centrale è sviluppata una vegetazione a impronta centro-europea, mentre nella fascia circostante con i prati inondatai è presente una vegetazione ad impronta illirica (cioè affine a quella di analoghi ambienti presenti in alcune zone della penisola balcanica); sulle pendici esterne, infine, si trova una vegetazione tipica dell'Appennino con caratteristiche submediterranee.

UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La parte esterna dei Piani di Montelago, che corrisponde alla fascia di contatto fra le pendici esterne e il fondo del piano, è occupata da appezzamenti di colture agricole (in generale con erbai e campi di cereali); molti appezzamenti sono stati per altro abbandonati negli scorsi anni. Le zone meno fertili, sempre della fascia esterna, ospitano invece alcune aree destinate al pascolo. Tutta la parte con la vegetazione naturale dei prati inondati e palustri è sottoposta a sfalcio una volta all'anno, verso la fine di giugno o i primi di luglio, a seconda dell'andamento stagionale. Dopo il taglio dell'erba, soprattutto in passato, tali aree erano aperte al pascolo. Tutte queste attività sono compatibili con la conservazione della rara flora esistente; non sarà invece possibile cambiare la destinazione d'uso delle singole parcelle, per esempio arando la cotica erbosa dei prati inondati e palustri per porli a coltura.